

INDICE

	<i>pag.</i>
INTRODUZIONE	
di <i>Paolo Caretti</i>	XI
 LA POTESTÀ REGOLAMENTARE DELLA CONSOB IN MATERIA DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA ALLA LUCE DELLA NORMATIVA DEL TESTO UNICO E DELLA SUA ESPERIENZA ATTUATIVA	
di <i>Giusto Puccini</i>	
1. Premessa	1
2. Tre soli «maxiregolamenti» della Consob in materia di intermediazione finanziaria	3
3. Generale riconducibilità della potestà regolamentare esercitata dalla Consob a specifiche attribuzioni legislative di competenza	4
4. Soggezione della potestà regolamentare della Consob a vari tipi di parametri normativi, diversamente caratterizzati quanto a grado di determinatezza: <i>a)</i> i principi generali del diritto	7
5. <i>Segue: b)</i> i principi fondamentali della materia e/o di ciascuna sub-materia	8
6. <i>Segue: c)</i> i principi e i criteri inerenti al singolo oggetto della potestà regolamentare ricavabili dalla legislazione statale	10
7. <i>Segue: d)</i> i principi e i criteri inerenti al singolo oggetto della potestà regolamentare ricavabili dalla normativa comunitaria	14
8. <i>Segue: e)</i> le prescrizioni di dettaglio della legislazione statale e della normativa comunitaria	18
9. <i>Segue: f)</i> i « <i>common standards</i> » formulati dal Comitato delle autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari (CESR)	22
10. Alcuni casi di potestà regolamentare della Consob problematici dal punto di vista del rispetto della riserva di legge	25
11. Alcuni casi di potestà regolamentare della Consob problematici dal punto di vista del rispetto del principio della preferenza della legge	30
12. Particolari modalità di formazione dei regolamenti della Consob: la partecipazione della Banca d'Italia	33

	<i>pag.</i>
13. <i>Segue</i> : la consultazione dei soggetti interessati	34
14. Considerazioni conclusive	38

ASPETTI DEL POTERE REGOLAMENTARE DELL'AUTORITÀ GARANTE PER LA CONCORRENZA ED IL MERCATO

di *Pietro Milazzo*

1. Introduzione	43
2. I regolamenti della AGCM	50
2.1. Il Regolamento di organizzazione e funzionamento	55
2.2. Il Regolamento di contabilità e finanza	59
2.3. Il Testo Unico delle disposizioni riguardanti il personale	63
3. I modelli/formulari per le comunicazioni delle intese e delle concentrazioni	67
4. La partecipazione dell'AGCM alla formazione di atti riconducibili ad altri soggetti	71
5. L'attività dell'AGCM in materia di pubblicità ingannevole e di conflitto di interessi (cenno)	75

LA REGOLAZIONE DEI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ E L'ATTIVITÀ «NORMATIVA» DELL'AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA E IL GAS

di *Davide De Grazia*

1. La regolazione nei servizi di pubblica utilità	79
2. Fini e modulazione dell'intervento di regolazione	84
3. L'attività di regolazione amministrativa esercitata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas	89
4. <i>Segue</i> : la tipologia dei poteri attribuiti all'Autorità	93
5. I poteri «normativi» dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas	94
5.1. Poteri di proposta ed impulso indirizzati ad altri organi di produzione normativa	95
5.2. Poteri di autoorganizzazione	98
5.3. Poteri di « <i>rule making</i> » a rilevanza esterna	100
5.3.1. Regolazione «a fini economici»	105
5.3.2. Regolazione «a fini sociali»	108
5.3.3. La regolazione in materia di tariffe	112

I REGOLAMENTI DELL'AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI

di *Filippo Donati e Vanni Boncinelli*

1. Introduzione: il fenomeno delle autorità indipendenti (cenni e rinvio)	119
2. I criteri di individuazione degli atti normativi	122
3. Potestà normativa dell'AGCom e riserva di legge	134
4. L'incidenza della riforma del Titolo V sul potere regolamentare dell'AGCom	135
5. Il potere normativo esercitato dall'AGCom nei diversi settori	138
5.1. Premessa	138
5.2. <i>Segue</i> : potestà regolamentare e autonomia organizzativa	141
5.3. Potestà normativa. Il settore delle comunicazioni elettroniche	145
5.3.1. <i>Segue</i> : il settore della radiotelevisione digitale terrestre	150
5.3.2. <i>Segue</i> : il settore radiotelevisivo	151
5.3.3. <i>Segue</i> : il settore della comunicazione politica	153
6. Nuove fonti di produzione del diritto: la formazione degli atti dell'AGCom nel rapporto con gli altri soggetti regolatori comunitari e nazionali	159
6.1. <i>a)</i> La partecipazione dei privati agli atti dell'AGCom	160
6.2. <i>b)</i> L'adozione del provvedimento finale da parte dell'AGCom	163
7. Considerazioni conclusive	165

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL POTERE NORMATIVO DEL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI DALLA L. N. 675/1996 AL «CODICE IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI»

di *Maria Cristina Grisolia*

1. Il «Codice in materia di protezione dei dati personali». Importanti conferme sul ruolo normativo del Garante	167
2. Il potere di organizzazione interna	171
3. La partecipazione alla formazione degli atti normativi del Governo e del Parlamento	176
4. La «supplenza legislativa» in materia di trattamento dei dati sensibili da parte della P.A.	181
5. Le Autorizzazioni generali	185
6. La promozione dei codici di deontologia e di buona condotta	191
7. Il ruolo svolto dal Garante nella formazione dei codici di deontologia e di buona condotta. Spunti conclusivi	201

I CODICI DEONTOLOGICI SULLA PRIVACY: UNA FONTE
AL CROCEVIA FRA AUTONOMIA PRIVATA E DIRITTO
OGGETTIVO, NORMATIVA INTERNA E INTERNAZIONALE

di *Giuseppe Busia*

1.	Introduzione	205
2.	I codici deontologici nel diritto comunitario	212
2.1.	La disciplina comunitaria dei codici deontologici nazionali	212
2.2.	Il ruolo attribuito alle autorità nazionali di controllo nella procedura di adozione dei codici	213
2.3.	I codici comunitari ed i compiti affidati al Gruppo dei Garanti europei	216
2.4.	Alcune problematiche legate ai rapporti fra i codici comunitari e l'ordinamento interno	217
3.	L'evoluzione dei codici deontologici nell'ordinamento italiano	220
3.1.	La disciplina dei codici di deontologia «comuni» nella l. n. 675/1996	220
3.2.	Il codice sui trattamenti realizzati in ambito giudiziario	223
3.3.	Le peculiarità del codice dei giornalisti	225
3.4.	La problematica estensione della disciplina sui giornalisti all'espressione artistica	231
3.5.	I codici deontologici sui trattamenti svolti in ambito sanitario	233
3.6.	Il rispetto dei codici diviene condizione essenziale per la liceità del trattamento: le norme su ricerca scientifica, statistica e storica	235
3.7.	I codici come «surrogato» delle deleghe legislative non esercitate: il d.lgs. n. 467/2001	237
4.	I codici deontologici nel d.lgs. n. 196/2003	240
4.1.	Il Codice privacy come punto culminante del cammino evolutivo dei codici e del loro progressivo rafforzamento	240
4.2.	La permeabilità delle normative interna e internazionale attraverso il rinvio alle raccomandazioni del Consiglio d'Europa come parametro per la redazione dei futuri codici	241
4.3.	La promozione dei codici da parte del Garante e la verifica sulla rappresentatività dei soggetti coinvolti	242
4.4.	La redazione delle disposizioni deontologiche da parte dei soggetti ammessi alla procedura	244
4.5.	La pubblicazione del codice nella GAZZETTA UFFICIALE e la sua allegazione al d.lgs. n. 196/2003	246

pag.

4.6. La «manutenzione normativa» dei codici attraverso il loro aggiornamento successivo	249
5. Alcune notazioni conclusive	250

APPENDICE

a cura di *Giovanni Tarli Barbieri*

253

